

Perché considero pericolosa una ricorrente dichiarazione dell'assessore provinciale Arnold Schuler

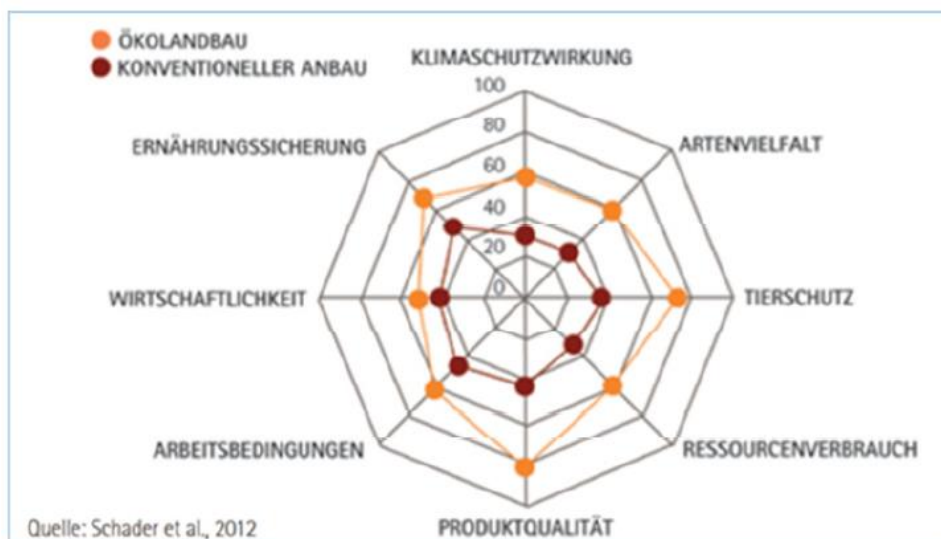
In difesa dell'agricoltura biologica

di Alexander Agethle

A proposito della dichiarazione apparsa di recente nell'intervista sul portale online *Barfuss*: “La popolazione mondiale è in continua crescita e noi (Europa/Italia/Alto Adige) siamo costretti a importare sempre di più. Per riuscire a impedirlo, dobbiamo produrre sempre di più e in modo sostenibile.”

Considero questa dichiarazione pericolosa, perché l'argomento del necessario aumento di produzione legittima indirettamente le forme di produzione agro-industriali in uso e al contempo discredita ogni altro approccio per trovare soluzioni. Si tratta di una mistificazione.

La coltivazione ecologica non è perfetta ma di sicuro è qualitativamente migliore rispetto alla coltivazione convenzionale¹.



- coltivazione ecologica
- coltivazione convenzionale

in senso orario: impatto sul clima – biodiversità – protezione degli animali - consumo delle risorse – qualità dei prodotti – condizioni di lavoro – efficienza economica – sicurezza alimentare

¹ Schader, C. et al. (2012): *Environmental performance of organic farming*, in *Green Technologies in Food Production and Processing*, pp.180-210, edito da Springer, Germania.

Il sermone ripetuto all'infinito che coltivare in modo ecologico non fornisca raccolti a sufficienza è alquanto bizzarro e ignora l'alto livello di sapere odierno riguardo ai risultati delle coltivazioni ecologiche nei diversi sistemi agricoli:

- Invece della cosiddetta “efficienza di superficie”, dove si calcola unicamente la rendita dei prodotti venduti, la coltivazione ecologica va valutata secondo un’“efficienza in profondità”: consente una resa assai migliore per quanto riguarda il consumo energetico, la protezione ambientale e il conseguente adattamento climatico, la creazione di humus, la conservazione dell’acqua, la creazione di acque freatiche, la protezione da acque alte nonché la ricchezza della tipologia di piante. Per esempio, i terreni coltivati in modo ecologico contengono il doppio di acqua e possono inglobare il doppio di CO₂ rispetto ai terreni coltivati in modo convenzionale.
- Il tanto citato argomento chiave dei raccolti insufficienti che poi danno luogo alle tanto dannose importazioni è ormai anacronistico e non tiene conto di tanti studi scientifici attuali.
- L’indice di riferimento usato finora per quantificare il raccolto è l’output di cagionevoli piante ad alto rendimento in un sistema non sostenibile come l’agricoltura convenzionale. Ciò significa che sappiamo che quel sistema non funziona, eppure continuiamo ad assumerlo come unità di misura. Ed è proprio questo criterio che sta alla base di tanti confronti tra coltivazione biologica e coltivazione convenzionale, pur essendo semplicemente inadeguato.
- Sistemi misti altamente adeguati come per esempio il sistema Agroforst e le permaculture producono molto di più per unità di superficie rispetto a convenzionali monoculture. In questo senso l’agricoltura ecologica nei tropici ottiene raccolti che segnano fino al 174% in più rispetto a terreni di eguali dimensioni coltivati in modo convenzionale (valore medio di 133 studi valutati²). Anche l’Università di Berkeley degli Usa ha calcolato un valore medio minore del 19% raggiunto dai sistemi convenzionali di coltivazione americana. Questa differenza si è ridotta del 50% quando si è passati a confrontare non soltanto i raccolti di singole colture (ad esempio, mais con mais o frumento con frumento) bensì interi sistemi di coltivazione³. Per fare un esempio concreto, prendiamo la coltivazione del riso, tra i più rilevanti sistemi di produzione eco-agraria: a parità di estensione si produce di più. Come si

² Stolze et al. (2000), *The Environmental Impacts of Organic Farming in Europe* in *Organic Farming in Europe: Economics and Policy*, Vol. 6., Stoccarda.

³ <https://www.topagrar.com/management-und-politik/news/ertraege-im-biolandbau-hoher-als-gedacht-9550323.html>

fa? Rinunciando all'azoto sintetico e ai pesticidi: il terreno migliora e di conseguenza si riduce della metà il consumo di acqua solitamente necessaria, contribuendo peraltro al rispetto del clima perché si elimina quasi del tutto la fase umida (nella quale le piantine sono immerse nell'acqua) in cui si forma il metano. Qual è dunque la ricetta di questo successo? Distanziando maggiormente le singole piante l'una dall'altra si crea più spazio per le radici e di conseguenza crescono più getti e più chicchi. In questo modo il raccolto per ettaro si quadruplica, passando di media da due a ben otto tonnellate.⁴

- La questione delle superfici: gli scenari più verosimili per l'agricoltura futura richiedono una minor produzione di carne e un minor numero di animali allevati, per rispettare i necessari obiettivi dell'accordo climatico. Un massiccio cambiamento verso la coltivazione ecologica ridurrebbe in ogni caso questo numero, dal momento che l'allevamento biologico richiede predeterminate dimensioni di superficie pro capite, quindi rimarrebbe molta più superficie a disposizione della coltivazione diretta di alimenti vegetali e persino di materie prime di derivazione agraria.
- Il produttivismo industriale ha condotto a un enorme consumo di risorse primarie, tra cui il petrolio, l'acqua, gli stessi terreni, le piante e i diversi animali. Unicamente il 47%⁵ della produzione mondiale di cereali serve all'alimentazione degli esseri umani, il resto è destinato a mangime, carburante (per riscaldamento o per le auto), oppure alla lavorazione di altri prodotti industriali.
- La qualità degli alimenti si è notevolmente abbassata negli ultimi decenni e di rado si sono calcolati gli effetti che si ripercuotono in modo indiretto sulla salute delle persone e di conseguenza sull'economia globale di ogni Paese.
- Il mantra a favore della coltivazione agro-industriale recita che l'innovazione tecnologica (meccanizzazione, allevamenti intensivi, uso di prodotti chimici, digitalizzazione, ecc.) e le leggi della grande distribuzione facendo abbassare i prezzi nella produzione e aumentare la produttività pro capite nelle unità lavorative determina un abbassamento generale dei prezzi. "Per quanto duramente lavorino i contadini, le loro entrate si abbassano".⁶ Di qui nascono maggiori pressioni sulle piante, sugli animali, l'azienda agricola e le persone che vi lavorano.

⁴ Norman Uphoff, *Higher Yields with Fewer External Inputs? The System of Rice Intensification and Potential Contributions to Agricultural Sustainability*, in "International Journal of Agricultural Sustainability", Volume 1, 2003, Issue 1, pp. 38-50.

⁵ <https://www.weltagrarbericht.de>

⁶ Ibidem

Per l'Alto Adige queste riflessioni significano che dovremo passare in modo più coraggioso all'agricoltura sostenibile. Sul piano politico questo passaggio si potrebbe esprimere sottoforma di un deciso aumento del budget a disposizione per la ricerca agricola in campo eco-biologico. Gli attuali prodotti agricoli principali della nostra provincia (latte, frutta e vino) vengono perlopiù commercializzati sui mercati internazionali. Una produzione agricola più differenziata in un paese climaticamente favorevole come il nostro, all'interno delle regioni alpine, aumenterebbe il tanto citato livello di autosostentamento dell'Alto Adige e abbasserebbe la dipendenza dai mercati mondiali e il rischio a essi legato.

(Malles, febbraio 2021 – traduzione a cura di elfi reiter)